

BEAUTY E BENESSERE

Tutto quello che avreste sempre voluto chiedere sui cosmetici e se funzionano davvero

Come si formula un cosmetico? Naturale è davvero meglio di sintetico? Qual è la vera differenza tra una crema costosa e una low cost? I prodotti skincare mantengono le promesse dei claim? Abbiamo parlato con chi produce attivi e formule per fare chiarezza



DI ALICE ROSATI



Il mondo dei cosmetici attinge alla sfera emozionale con promesse di bellezza, ma tutto quello che non si vede è ancora più interessante. Gli addetti ai lavori sanno come funziona il processo produttivo, dallo studio degli ingredienti alla realizzazione della formula finale da parte di un laboratorio o degli stessi marchi, ma chi un prodotto skincare si limita ad acquistarlo, si deve sostanzialmente fidare dei claim presenti sulle confezioni, delle pagine pubblicitarie e del lavoro di filtro che viene svolto da chi scrive di bellezza. La Gen Z e i social network hanno sicuramente consentito di abbattere in parte le barriere e di porsi domande più approfondite su quello che si sta acquistando. La ricerca scientifica applicata alla cosmetica è uscita dai laboratori e questo ha permesso di acquisire più consapevolezza sugli attivi e sulla sostenibilità di un prodotto, ma non è ancora sufficiente, e spesso non ci si pone abbastanza domande.

Questa volta le abbiamo fatte a **Rosella Malanchin, Ceo di Roelmi, azienda di health and personal care che produce ingredienti attivi e funzionali per i mercati della cosmetica e della nutraceutica** con particolare attenzione alla **sostenibilità** e al **recupero degli scarti nobili della filiera alimentare**, e con **Giulia Del Fraro, formulation manager di Roelmi**.

Incominciamo da quello che fate, qual è la differenza tra ingredienti attivi e ingredienti funzionali?

«Il principio attivo è l'ingrediente che viene messo all'interno della formula, quello a cui viene associato un particolare claim, come "antiossidante" o "anti-rughe". Gli attivi funzionali sono quelli che danno performance alla formula e che determinano la struttura del prodotto finito, rendendo per esempio la texture secca se il prodotto è pensato per le pelli acneiche».

Come si individuano i principi attivi?

«Lo studio degli ingredienti è influenzato dalle esigenze di mercato e dalle richieste dei nostri clienti. All'interno dell'azienda abbiamo un dipartimento di ricerca e sviluppo che studia le materie prime nel medio e lungo termine, e un dipartimento più veloce che prende i nostri ingredienti e li traduce in formule finite per i clienti. Noi abbiamo deciso di specializzarci in attivi che arrivano da chimica verde e da economia circolare, usiamo per esempio gli scarti dell'industria alimentare e li trasformiamo in ingredienti cosmetici, e poi ci occupiamo di attivi prodotti da fermentazione».

Come funziona il processo di formulazione di un cosmetico che poi verrà acquistato da un brand che lo confezionerà con la sua etichetta?

«La creazione di un ingrediente è sempre accompagnata da un dossier che serve per guidare il formulatore che si occupa della formula finale. In questo dossier ci sono tutti i test in vitro e i test clinici. Per un brand questo significa che potrà scrivere sul suo prodotto che il tale ingrediente, in una certa percentuale dà un beneficio, che è quello che noi abbiamo testato e che è accompagnato da un dossier scientifico. Diverso è un claim che riguarda il prodotto in sé: per poter dire che una crema riduce le rughe, il marchio dovrà svolgere altri test. Come azienda, noi produciamo l'ingrediente e arriviamo a vendere la formula finita solo da confezionare. Spesso, però, i brand più grandi e strutturati comprano solo gli ingredienti e poi formulano il cosmetico nei loro laboratori».

Gli ingredienti sono tutti uguali? La qualità dell'acido ialuronico che troviamo in un prodotto di fascia alta è la stessa di quello di un low cost?

«La qualità dell'ingrediente deve sempre soddisfare i requisiti richiesti per legge, noi forniamo anche dei safety test che ne certificano la sicurezza. Facciamo un esempio: il nostro dipartimento di ricerca e sviluppo ha studiato un particolare estratto ricavato dagli scarti della lavorazione del vino e attraverso dei test in vivo e in vitro ha verificato che funziona sul microcircolo. A questo punto, attraverso altri test studiamo la compatibilità del principio attivo, quindi come si interfaccia con gli altri ingredienti (in quale fase della formula è meglio inserirlo e come sono le sue performance all'interno del prodotto finito), così da capire in quale mercato posizionarlo, per esempio all'interno di un prodotto per le gambe oppure per le pelli con couperose. La formula finale è sempre personalizzata da noi o dal brand stesso, bastano pochi grammi in più o in meno di un certo ingrediente per cambiare l'effetto. Quindi è molto difficile che sul mercato esistano due formule totalmente identiche utilizzate da aziende diverse».

Il principio attivo può determinare il costo finale di un cosmetico?

«Un altro aspetto importante da considerare è la **quantità del principio attivo** presente in un prodotto finito. Il brand, basandosi sui test a supporto che il produttore del principio attivo fornisce tramite report, può decidere se inserire nel prodotto finito la concentrazione funzionale di principio attivo oppure - se il costo di tale materia prima risulta elevato - inserirne una quantità inferiore solo per vanarne la sua presenza in etichetta. Quindi, la scelta di utilizzare una determinata quantità di principio attivo inciderà sul costo della formula ma non sul posizionamento del prodotto finito».

In quale direzione sta andando la cosmetica?

«Si va sicuramente verso prodotti funzionali, che guardano al benessere della pelle e al microbiota. Noi stiamo lavorando sugli estratti da biofermentazione».

Parliamo del fenomeno clean beauty e cosmesi «naturale»: è davvero migliore per la nostra pelle? Esistono formule realmente pulite?

«In una formula si possono avere da 20 a 25 ingredienti, ma oggi si lavora anche con meno di dieci. La parte dei conservanti ci deve essere necessariamente, in caso contrario potrebbe essere addirittura dannosa, dove c'è acqua si possono creare dei batteri, o pensiamo alle creme in vasetto dove infiliamo continuamente le dita. **I conservanti interagiscono con la pelle, sono sostanze chimiche, ma non possiamo demonizzarli del tutto.** Quello che si può fare è cercare il conservante migliore dal punto di vista qualitativo e quantitativo per quella data formula. Sicuramente la clean beauty è nata da una esigenza sociale ed è diventata un trend di mercato, così come la cosmetica naturale. Però, **nessun prodotto cosmetico può essere davvero naturale e non è detto che sia per forza migliore di uno formulato con molecole di sintesi che sono state studiate in modo rigoroso.** Per esempio, **gli oli essenziali possono causare reazioni allergiche sulla pelle**».

nessun prodotto cosmetico può essere davvero naturale e non è detto che sia per forza migliore di uno formulato con molecole di sintesi che sono state studiate in modo rigoroso

La cosmesi anti-età punta sempre più in alto, attraverso claim che parlano anche di invertire l'invecchiamento. Qual è la reale efficacia possibile di un cosmetico?

«Il cosmetico non può penetrare oltre il derma, diciamo che può innescare dei processi a livello del derma. Se i test in vivo riescono a dimostrare l'azione sulle cellule cutanee, questo vuol dire che i singoli attivi innescano delle reazioni e danno dei risultati effettivi».

Come ci può aiutare l'Inci a capire se un cosmetico è di qualità?

«Per regolamento, nell'Inci si mettono gli ingredienti in ordine decrescente fino all'1%, da quella percentuale in poi possono essere scritti in ordine sparso. Quindi, sotto quell'1% per il consumatore è difficile sapere qual è l'effettiva quantità degli attivi all'interno della formula. Una cosa è certa: i claim vantati in etichetta, grazie al Regolamento europeo, devono essere obbligatoriamente supportati da adeguati test e questa è una garanzia per il consumatore».

Un cosmetico può contenere sostanze potenzialmente dannose per la pelle?

«Tutto quello che è inserito è regolamentato dall'Unione europea, quindi no. In modo particolare i conservanti sono dei sorvegliati speciali. Inoltre, se le dimensioni dell'ingrediente sono molto ridotte, nell'ordine dei nanometri, questo viene chiamato nanomateriale. La sua presenza all'interno di un prodotto finito deve essere sempre segnalata in etichetta come "NANO" proprio perché il Regolamento europeo norma questo aspetto, garantendo sempre al consumatore la sicurezza del prodotto finito. Molto spesso i nanomateriali, come ad esempio i filtri fisici, si trovano all'interno di prodotti solari. Attualmente in alcuni stati i prodotti solari sono normati e considerati come medical device o OTC (farmaci da banco). In Europa non ancora, ma non si esclude un'armonizzazione a breve».

Quali sono gli ingredienti di derivazione naturale su cui state lavorando?

«Oggi non si cercano chissà quali ingredienti nuovi, ma si lavora sulle molecole già conosciute per renderle ancora più compatibili e biodisponibili. E poi si punta a far diventare più sostenibile tutta la filiera produttiva».

Perché nella skincare è più semplice parlare di prodotti di derivazione «naturale» rispetto al make-up?

«Nel make-up conta più la performance della sensorialità e questo complica le cose. Stiamo andando nella direzione di molecole naturali che mimano quelle sintetiche. Per esempio, un nuovo regolamento prevede che dal 6 giugno 2027 il Decamethylciclotetrasiloxane D5, un silicone utilizzato soprattutto nei fondotinta, non potrà più essere inserito in una concentrazione superiore allo 0,1% e per questo si stanno studiando delle alternative naturali e sostenibili».

Come orientarsi in definitiva nella scelta di un prodotto skincare adeguato?

«Noi suggeriamo di scegliere un brand in linea con i propri valori e fidarsi. Ma soprattutto di lasciarsi guidare anche dal tipo di prodotto che piace. In ogni caso, iniziare presto, anche semplicemente con una crema idratante, è importante e aiuta a mantenere la pelle più in salute nel tempo. Prevenire è sicuramente più efficace rispetto ad applicare i cosmetici quando i segni sono già presenti».